

Canto nuovo

Dicembre 2013
N. 10
ANNO XCI



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

VIENI SIGNORE GESÙ

La verità dei pensieri. Il futuro è di Dio e la festa di Natale è ancora qualcosa che *ci dà da pensare*. È un invito a ricercare la verità di noi stessi e della vita del mondo: quello che siamo, quello che stiamo diventando e quello che saremo. L'umanità si è fatta più silenziosa, le guerre sono più vicine, e talvolta le relazioni sono divenute più stanche. La festa di Natale è una notizia contro la solitudine. Con Gesù ci viene incontro il vero volto di Dio. Qualcuno che rompe il silenzio della vita umana e svela il senso dei nostri giorni. In Gesù, Dio *ci rivolge la Parola*, ascolta le nostre domande, sostiene anche i nostri dubbi e le nostre sofferenze. Dio incoraggia la nostra buona volontà e ci rivela un futuro più grande di quello che noi stessi possiamo immaginare. Ci chiede di fidarsi di Lui. Ci chiede la fede soprattutto quando ci accorgiamo di essere molto piccoli di fronte alla grandi vicende della nostra vita e della nostra storia. Imparassimo veramente a pregare, avremmo sempre Qualcuno a cui chiedere un parere, fare una confidenza o ricevere un conforto. Ci comporteremmo con maggiore verità.

Il gusto della vita. Il cambiamento della nostra cultura e della nostra economia suscita un disagio e noi abbiamo bisogno di una *strada nuova* verso cui incamminarci con un po' di gioia e con il gusto della vita. Dobbiamo ritornare forse alle relazioni fondamentali, tra genitori e figli, tra marito e moglie, più cariche di comunicazione e di dono, di perseveranza e di durata. Abbiamo bisogno che questo Dio di cui ricordiamo la

nascita ad ogni Natale, sia ritenuto vero, anche se è solo un bambino, così come appare. Avremo ancora la forza e l'umiltà della fede? Quella fede che rende più semplificata la vita, che insegna anche a donarsi e a morire per altri? Quella fede che è ancora capace di pietà e di umana compassione di fronte al soffrire della gente?

La bontà delle relazioni. Abbiamo bisogno di minore litigiosità personale e sociale, per comporre la complessità e attuare la giustizia, nell'onesta e nella pace. Ci vuole umiltà e lavoro, serietà e dedizione estrema. Ci vuole meno ideologia e meno ricerca dell'interesse personale. La Chiesa e la semplicità misericordiosa di papa Francesco tengono alta questa *speranza*, e tutti noi ogni giorno cerchiamo di ascoltare, di essere buoni, di allargare il nostro cuore nella ricerca della verità, con vera onestà intellettuale. Abbiamo bisogno di un Dio che sia veramente vicino all'esperienza concreta di ciascuno di noi. Dovremmo dedicare più tempo e voglia per approfondire la fede, se vogliamo veramente vivere di speranza.

Ricchi e poveri dobbiamo essere più disposti ad attuare i desideri di Dio; sarebbe poi più facile aiutarci tra noi. Vanno distribuiti con equità il lavoro e la ricchezza, va cercato a tutti i livelli il bene comune più che il tornaconto personale. È un'impresa difficile ma necessaria. Dobbiamo aiutarci ad alzare lo sguardo verso Dio, per conoscerne con chiarezza il mistero dell'uomo.

Mons. Severino Pagani



LA FRATERNITÀ È FONDAMENTO DELLA PACE



Proponiamo alcuni passaggi del Messaggio di Papa Francesco per la XLVII Giornata della pace del 1 gennaio 2014. Le parole del Papa ci aiutino a promuovere nel nostro cuore e nelle nostre relazioni una vera mentalità fraterna che aiuti lo sviluppo della pace.

«Dov'è tuo fratello?»

La fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore. Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti.

La fraternità sconfigge la povertà e promuove la pace.

In molte società sperimentiamo una profonda povertà relazionale dovuta alla carenza di solide relazioni familiari e comunitarie. Assistiamo con preoccupazione alla crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica. Una simile povertà può essere superata solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione di rapporti *fraterni* in seno alle famiglie e alle comunità, attraverso la condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone. Servono anche politiche efficaci che promuovano il principio della *fraternità*, assicurando alle persone di accedere ai capitali, ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche affinché ciascuno abbia l'opportunità svilupparsi in pienezza come persona.

La riscoperta della fraternità nell'economia.

Le gravi crisi finanziarie ed economiche contemporanee trovano la loro origine nel progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali. Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della forza.

La fraternità spegne la guerra.

Nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità. Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale. Per questo motivo desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi! Tuttavia, finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità. Non possiamo però non constatare che gli accordi internazionali e le leggi nazionali, pur essendo necessari ed altamente auspicabili, non sono sufficienti da soli a porre l'umanità al riparo dal rischio dei conflitti armati. È necessaria una conversione dei cuori.

La fraternità è distrutta dalla corruzione e dal crimine.

L'orizzonte della fraternità rimanda alla crescita in pienezza di ogni uomo e donna. Le giuste ambizioni di una persona, soprattutto se giovane, non vanno frustrate e offese. Tuttavia, l'ambizione non va confusa con la prevaricazione. La fraternità genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. Un autentico spirito di fraternità vince l'egoismo individuale che contrasta la possibilità delle persone di vivere in libertà e in armonia tra di loro. Tale egoismo si sviluppa socialmente sia nelle molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale, che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità della persona. Penso al dramma lacerante della droga, sulla quale si lucra in spregio a leggi morali e civili; alla devastazione delle risorse naturali e all'inquinamento in atto; alla tragedia dello sfruttamento del lavoro; penso ai traffici illeciti di denaro come alla speculazione finanziaria, che spesso assume caratteri predatori e nocivi per interi sistemi economici e sociali. Quando manca l'apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare.



IL CONSIGLIO PASTORALE DI DECANATO



Verso una più grande unità pastorale nella città.

Le Comunità cristiane di Busto vivono nella loro città come una presenza viva e operante e si interrogano sulle necessità e sulle espressioni della loro vita sociale e civile. In questo tempo di grande cambiamento vogliono essere presenti nel mondo con il seme buono del vangelo. Per questo il Consiglio Pastorale del Decanato, espressione della cura pastorale di tutte le parrocchie ha dedicato una sessione ai cambiamenti della nostra città.

Il *Consiglio Pastorale del Decanato* di Busto Arsizio è composto da una sessantina di membri (i parroci, i rappresentanti dei presbiteri e dei diaconi e delle persone consacrate). Soprattutto vi appartengono i laici cristiani, uomini e donne, eletti nel numero di due per parrocchia, uniti ai rappresentanti delle varie commissioni pastorali del decanato, e provenienti da diverse aggregazioni ecclesiali.

Il *Consiglio Pastorale Decanale* di Busto viene convocato due volte all'anno, nella sessione di autunno (16 novembre) e in quella di primavera (10 maggio) il sabato pomeriggio presso il Centro Pastorale della Parrocchia di San Giuseppe, in via Stelvio a Busto.

Diventa sempre più importante favorire occasioni per condividere le esperienze spirituali dentro il nostro contesto di vita, in cui si semina con umiltà e

perseveranza il buon seme fecondo del Vangelo. Il campo è il mondo. Il Consiglio Pastorale Decanale favorisce questo scambio. Seguendo il metodo che ci siamo proposti, abbiamo reso l'assemblea come un luogo in cui raccontare le nostre esperienze e la visione della nostra città, elaborando prospettive pastorali di un certo respiro che costituiscano un patrimonio comune, senza sovrapporsi alle attività parrocchiali. L'indicazione di un *metodo preciso* di preparazione e di conduzione favorisce lo scambio e l'approfondimento: i consiglieri lavorano qualche giorno prima su una scheda che introduce l'argomento.

Durante lo svolgimento dell'assemblea il Decano, Mons. Severino Pagani presenta il tema introducendo tre o quattro relatori che intervengono analizzando il tema proposto. Questi interventi sono preparati in un incontro previo di equipe in cui si discute e si abbozza l'analisi. Gli interventi durano al massimo 10 minuti. Relatori possono essere membri del consiglio o esperti esterni. A queste rispettive ponenze seguono gli interventi dei consiglieri: sono racconti di esperienze, analisi dei contesti e indicazioni per un lavoro pastorale futuro. Infine si stabiliscono delle linee operative che vengono raccolte dal decano e inviate alle singole parrocchie.



IL CONSIGLIO PASTORALE

Le sessioni dell'anno pastorale in corso 2013-14



In questo anno, in sintonia con la Lettera Pastorale del Card. A. Scola Il campo e è il mondo, sono stati scelti questi due argomenti per le sessioni del Consiglio Pastorale di decanato.

16 Novembre: Uno sguardo sulla città.

Cosa può dire oggi la comunità cristiana di Busto alla città, in questo tempo di forte cambiamento culturale. Alla ricerca di un pensiero evangelico comune.

10 Maggio:

Verso un coordinamento della carità. Reciproca conoscenza tra soggetti significativi che operano tra i più poveri nella nostra città. Comunità parrocchiali e città verso una lungimiranza evangelica.



LETTURA PASTORALE DELLA NOSTRA CONVIVENZA CIVILE



SESSIONE AUTUNNALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DECANALE

Con la Sessione autunnale del *Consiglio Pastorale Decanale*, che si è svolta lo scorso 16 novembre, abbiamo iniziato una riflessione più precisa sulla nostra città. Uno sguardo sulla città per aprire l'attenzione sul *grande campo del mondo*, nel quale le persone vivono e lavorano, amano e soffrono in un contesto culturale e religioso che in questi ultimi anni conosce uno straordinario cambiamento e una fortissima evoluzione.

L'intento è quello di guardare la città in prospettiva di una pastorale sociale che derivi direttamente da una visione evangelica della vita. In un momento di una certa disaffezione alla visione politica della carità è importante che riscopriamo questo ambito trasversale della vita cristiana, per costruire idee e prospettive comuni nelle nostre comunità cristiane. Si tratta di ravvivare una nuova sensibilità nei confronti del bene comune.

Per questo, una *Commissione* che ha preparato l'incontro ha chiesto ad alcuni esperti delle nostre comunità di aiutarci a leggere la realtà locale così che ciascuno di noi possa inserirsi con il suo contributo. La finalità è quella di raccogliere qualche linea precisa verso la quale concentrare la nostra attenzione. Gli interventi, molto brevi, vogliono aiutare a dare il *proprio sguardo sulla città*. Gli argomenti affrontati sono stati:

Primo intervento:

I diversi volti della città

(Simone Tosi - docente di sociologia)

Secondo intervento:

Trasformazione e lavoro

(Enrico Tacchi - docente di sociologia)

Terzo intervento:

Una politica sociale

(Marco Noli - docente e dirigente sanitario)

Quarto intervento:

Educazione e futuro

(Giorgio Ciccarelli - dirigente scolastico)



Sguardo sulla città, Via incontro all'umano

Teniamo sullo sfondo la lettera pastorale dell'Arcivescovo *Il campo il mondo. Vie verso l'umano*, per riflettere tra noi sullo stretto rapporto che deve esistere *tra la fede e la vita*. In modo particolare pensiamo alla nostra sensibilità pastorale verso quegli ambiti in cui la *carità diventa sociale*, e l'attenzione al mondo diventa *progettualità educativa e politica*, nel senso più ampio del termine. Le caratteristiche della nostra *religiosità popolare* chiedono un rinnovamento e un nuovo impegno e una rinnovata responsabilità verso il bene comune. Fede, carità e *bene comune* stano insieme. Accogliamo l'invito a costruire un nuovo umanesimo, senza egemonia, ma con autentico spirito di servizio. Il campo è il mondo, Dio ci viene incontro in una trama di relazioni. I cardini dell'esperienza quotidiana sono gli affetti, il lavoro e il riposo. Tutto questo tra fragilità. Tradizione e bisogno di giustizia (cfr Angelo Scola, *Il campo è il mondo*, pp. 25-36)

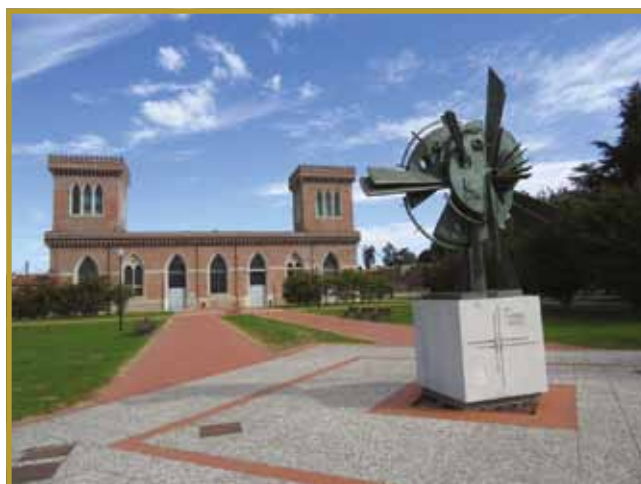
Risvegliare nella coscienza cristiana la dimensione sociale della carità

Non si tratta di un'analisi semplicemente sociologica sulla città di Busto Arsizio (decanato), piuttosto è lo sguardo dei credenti e della comunità cristiana sulla loro città, per far emergere la qualità e l'urgenza di un annuncio evangelico tra la gente, in un contesto di grande cambiamento sociale. Questo annuncio evangelico deve innanzitutto avvenire mediante i linguaggi quotidiani della vita, senza dimenticare la dimensione sociale della carità. L'approccio positivo verso i nostri luoghi vitali mette in luce potenzialità e limiti della vita quotidiana in rapporto al futuro dell'ambiente umano del vivere.

I diversi volti della città

Simone Tosi

La nostra città mostra una grande varietà di aspetti della vita, legati alla sua tradizione economica, religiosa e civile. Oggi molte cose sono cambiate. E' importante un nuovo rapporto tra la gente e la politica. Va considerato la diversità e i nuovi rapporti che si stabiliscono tra centro e periferie. Le differenze sociali chiedono la costituzione di nuove reti di intervento concordato. I fenomeni della immigrazione e della precarietà di sussistenza ci interrogano. Se appoggiamo il nostro sguardo sulla città, ci colpisce il tema della *varietà delle sue componenti*. Il livello di differenziazione impressionante. Abbiamo quartieri e parrocchie molti diverse, ad esempio fra il centro e le periferie. Ci sono quartieri storici e quartieri separati. Notiamo subito una grande *variabilità del tessuto sociale*: classi sociali ancora molto ricche; c'è un'ampia gamma dei ceti medi; ci sono persone che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese; infine, in fondo alla catena della nostra città ci sono non poche persone





che si ritrovano in situazioni di povertà estrema. Inoltre riscontriamo una notevole *variabilità culturale*: c'è molta più immigrazione di quanto non sembri; ci sono molti stranieri che si fermano in città per tempi brevi, per i motivi più svariati. Inoltre nelle nostre relazioni sono schiacciate su segmenti brevi (la reazione breve) legata spesso e solo alla realtà dei figli e delle loro appartenenze simili.

Anche come comunità cristiana è necessario stabilire legami e costruire ponti, oltre ogni campanilismo, pur nella validità della singolarità di ogni parrocchia. La constatazione della variabilità e il tentativo di vedere la città come una realtà complessiva deve favorire nel credente un interesse e un bene comune prima di ogni altra cosa o convenienza particolare. Ci inverghiamo su che cosa riusciamo a vedere e che cosa dimentichiamo nelle nuove condizioni di vita della nostra città. Ci sta a cuore chiederci come è possibile avere uno sguardo lungimirante e non sempre autoreferenziale; quale rapporto si vive fra tradizione e futuro; quali strade percorrere.

Trasformazione e lavoro

Enrico Tacchi

La questione del lavoro ha trasformato la nostra città. Si chiede di ipotizzare un cambiamento. Le ricadute sulle persone sono molte. L'esperienza lavorativa di ciascuno di noi evoca molte energie e risorse del passato: Busto, la città nobile, laboriosa, la città della Pro Patria e delle 100 ciminiere; la città delle tre linee ferroviarie, il sogno della Malpensa, ecc.. Una città che ora è in difficoltà e si chiede cosa deve fare. Sono molte le cose che fanno pensare: tuttavia i motivi di difficoltà di oggi non devono nascondere le opportunità per il domani. Il lavoro si è certamente trasformato: da città frontista della manifattura non è stata capace di passare a un lavoro terziario e più moderno. Sono scomparse le fabbriche. Si sono stabilite relazioni di lavoro e di ricerca ma al di fuori della città.

L'attività lavorativa è orientata sulla città di Milano. La parte medio alta della piramide è attratta da altrove. Il lavoro a Busto non è decaduto, ma si è decentrato rispetto ad altre polarità. Busto attrae lavoratori ma di basso profilo, e lavoratori che hanno come origine i non italiani. Busto ha superato il numero di abitanti rispetto a Varese. Questa città deve riqualificare il lavoro. Non facile immaginare come la dimensione cristiana della vita si debba porre dentro questa realtà. Inoltre in questa trasformazione del lavoro vi è una presenza di persone, badanti e colf di origine sud americana, con un'alta percentuale di cattolici. Ci si chiede come la comunità possa farsi interrogare e dare un sostegno ed una vicinanza a queste persone. Le comunità cristiane si chiedono non senza difficoltà, di appartenenza e di disponibilità, come interpretare la situazione odierna e il suo sviluppo futuro. Sa di raccogliere molte esperienze concrete di disagio in rapporto alla possibilità e alla trasformazione del lavoro. Avverte la ricaduta delle conseguenze immediate sulle condizioni psichiche, economiche e familiari.

Una politica sociale

Marco Noli

L'attenzione alla persona in tutte le sue differenze va oggi riletta con una capacità di realismo e con una progettazione politica adeguata. E esigenze sono oggi molto evidenti, gli sforzi sono numerosi da ogni parte. Ci si chiede quale progettazione più ordinata sia possibile, in tutti gli ambiti, civile e religiosi. Da un lato si notano iniziative permanenti e lodevoli, dall'altro si esige una progettazione più globale e ad ampio respiro, andando oltre forme di supplenza. Ci vuole una nuova coscienza cristiana e civile che sappia interpretare il nuovo volto delle nostre comunità.

Per questo è urgente rilanciare il forum delle associazioni del terzo settore nella città di Busto, soprattutto in relazione agli ambiti amministrativi dei servizi sociali. Registriamo una forte debolezza di questa rete. E' utile andare oltre la difesa esasperata delle proprie identità. Per questo è necessaria anche da parte dell'amministrazione comunale una cultura di programmazione comune con precisi obiettivi e conseguenti verifiche. E' certamente utile ma anche insufficiente demandare a centri di ascolto, alla caritas o alle associazioni di volontariato.

E' necessaria una politica sociale che costituisca osservatori coordinati dal potere pubblico in collaborazione più organica con tutte le realtà sociali. Si registra da ogni parte l'aumento del disagio sociale, che poi si riversa negli imbuti delle emergenze, senza l'elaborazione di un quadro complessivo organico. Rilevante è l'aumento del numero dei poveri, quali gli immigrati, l'emarginazione, le persone senza dimora. Preoccupante è anche l'aumento della criminalità e dei furti. E' necessario un'operazione culturale e una formazione delle coscienze che rilanci il valore del bene comune e della collaborazione reciproca, dove politica, solidarietà e fraternità stiano insieme. Per questo ci si interroga su quali siano le possibilità reali delle nostre comunità per far emergere valori e persone che possano esprimere maggiore responsabilità nei confronti della cosa pubblica. Come dobbiamo educare ad una motivazione cristiana nella pratica della "carità sociale"? Quale progettazione globale più coerente possiamo immaginare.

Educazione e futuro

Giorgio Ciccarelli

L'identità (chi sono) e il futuro (chi sarò) è una degli aspetti fondamentali che le nuove generazioni devono affrontare nei prossimi anni. Tra gli ambiti educativi più significativi, oltre alla famiglia, sono gli oratori, i centri giovanili, la scuola nella sua specificità e tutti i "non luoghi" abitati oggi dai ragazzi e dai giovani. Si impone una nuova ricerca condivisa di forme di aggregazione e di valori. Anche la città di Busto Arsizio è segnata da una "emergenza educativa": è necessario avere uno sguardo giusto sui giovani; non sono un cumulo di problemi ma rappresentano un nuovo modo di vivere. Sono alla ricerca di quello che veramente sono: non si chiedono cosa farò, ma chi sarò da grande, che senso daremo a quello che stiamo vivendo. Abbiamo un patrimonio positivo da recuperare. Per questo è necessario che la comunità cristiana continui a garantire una presenza educativa disponibile e attenta all'ascolto. E' importante la qualità della presenza in mezzo a loro. Si tratta di abitare il vivaio della relazione umana dentro il quotidiano, con una complicità di coerenza tra parole e azioni e di testimonianza. Per questo è necessario mettere in luce nel mondo dei ragazzi e dei giovani ciò che si ritiene più rilevanti nel loro cammino educativo. Ci si chiede poi quali siano le potenzialità della fede in rapporto ad una proposta educativa completa.



VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA



Stiamo assaporando un tempo gustoso e bello! Il periodo di Avvento nasconde, dietro una scorza di impegnativa attesa, un caloroso invito alla Gioia, all'esultanza. "Vi annuncio una grande Gioia". "Gioisci, esulta, rallegrati...il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente..esulterà di gioia per te, ti rinnoverà..". Queste sono le parole che i profeti, i Vangeli ci rivolgono! Perché? Il Signore è vicino, talmente vicino, da voler stare in mezzo a noi. Egli desidera starci accanto come una guida preziosa, non solo, vuole entrare nella nostra vita con una presenza di bene e di amore. La Gioia vivace e visibile è il risultato di questa visita. Questo è l'augurio più vero: "Lasciamoci incontrare da questo Signore innamorato" che non desidera

altro che la nostra beatitudine.

In questo tempo tanto frammentato è urgente riscoprire questo Incontro che benedice la vita e rispondere visibilmente con la nostra testimonianza di credenti. Abbiamo vissuto insieme con i ragazzi, i giovani e gli adulti diversi momenti di aggregazione e di formazione: due "domeniche insieme" con la terza e la quarta elementare, il pernottato in oratorio san Luigi dei ragazzi e delle ragazze di 2^a e 3^a media delle tre parrocchie del centro città (san Giovanni, san Michele e S. Cuore), il pellegrinaggio a Torino

dei ragazzi di 2^a media sulle orme di don Bosco, le Lodi mattutine alle ore 7.00 nei giovedì di Avvento per adolescenti e giovani, la Novena di Natale in S. Maria, etc...

Le occasioni sono molteplici per incontrarci e testimoniare con entusiasmo la nostra Gioia.

Evitiamo di cadere nelle secche del pessimismo e del facile giudizio su persone e iniziative, attiviamo la nostra volontà, mettendoci a disposizione per un servizio creativo e appassionato in oratorio e nei nostri ambienti parrocchiali.

Lasciamo che la novità di questa "visita" divina porti in noi e attorno a noi una freschezza di cui abbiamo seriamente bisogno!!



ASSOCIAZIONE CULTURALE "CINQUANTACINQUE"



**Si ringrazia la Classe del '37
per l'allestimento del presepe.**

Da un decennio l'Associazione Culturale Cinquantacinque opera sul suolo cittadino organizzando varie attività culturali come rappresentazioni teatrali, eventi musicali, mostre fotografiche, incontri, saggi, concorsi ed eventi sportivi. La realizzazione di queste iniziative ha un duplice scopo: da un lato quello di promuovere la cultura sul e del territorio, e dall'altro quello di realizzare eventi il cui ricavato viene devoluto in beneficenza per associazioni che operano sul territorio a supporto di soggetti deboli, o per sostenere persone con particolari condizioni di difficoltà.

L'idea di creare un'associazione che, attraverso la promozione della cultura, sia in grado di sensibilizzare i cittadini e con loro di portare un aiuto concreto nelle situazioni problematiche, venne a due amici, entrambi nati nel 1955, che già facevano parte di altre associazioni e gruppi con finalità benefiche. Da questo sodalizio e dalla condivisione di ideali comuni con altri amici, il 17 Luglio 2003, fu fondata l'Associazione Culturale Cinquantacinque, nota all'inizio col nome "Cinquantacinque o.n.l.u.s."

"In un decennio, grazie ad alcuni donatori ed alle iniziative che abbiamo proposto siamo stati in grado di sostenere numerose realtà della zona. – dice Luigi, presidente dell'Associazione Culturale Cinquantacinque- Abbiamo sempre avuto un riscontro positivo sia nelle donazioni da parte dei benefattori, sia nella sempre numerosa affluenza alle serate e durante gli eventi che abbiamo presentato."

Sono passati dieci anni da quella data, l'Associazione Culturale Cinquantacinque si è arricchita di nuovi soci e di alcuni volontari che tutt'ora collaborano in occasione delle molteplici iniziative organizzate durante l'anno.

V.B.

**Per informazioni e/o contatti con
l'Associazione Culturale Cinquantacinque:
www.associazione55.it - info@associazione.it**



Ringraziamo di cuore il Signor Giovanni e suo figlio Massimiliano perché tutti gli anni preparano per noi in Santa Maria un bellissimo presepe, davanti al quale i ragazzi si preparano al Natale nei giorni della Novena. Inoltre un particolare ringraziamento va a tutti coloro che prestano il loro lavoro e le loro attenzioni per la custodia del Santuario, luogo di spiritualità e di fede per tutti i cittadini di Busto.



Dall'Archivio Parrocchiale

Battesimi

Nel mese di Novembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

- 63 - Delli Colli Matteo
- 64 - Scandroglio Emma
- 65 - Esposito Clarissa Osaruoname
- 66 - Turuani Matilde



Matrimoni

- 30 - Lombardoni Carlo con Binda Francesca

Defunti

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

- 60 - Pezzoni Cesarina (a.90)
- 61 - Tondo Alfredo (a.86)
- 62 - Toia Luigi (a.74)
- 63 - Castiglioni Antonietta (a.89)
- 64 - Crosta Elia (a.87)



CELEBRAZIONI

MESSE FESTIVE	Basilica: Vigilare ore 18.30 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.00 Santuario: ore 10.15 - 12.15
MESSE FERIALE	Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30 Santuario: ore 7.00
ADORAZIONE	Basilica: primo venerdì ore 17.30 Santuario: mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 18.00
BATTESIMI	Basilica: prima e terza domenica ore 16.00
SUFFRAGIO DEFUNTI	San Gregorio: primo lunedì del mese ore 21.00
LODI	Basilica: domenica ore 8.00
VESPRI	Basilica: domenica ore 17.30

RECAPITI TELEFONICI

Mons. Severino Pagani	0331/638232
Don Giovanni Patella	0331/631040
Don Gabriele Milani	0331/677121
Don Antonio Borsani	0331/630412
Don Enrico Colombo	0331/625666
Don Angelo Conca	0331/625376
Don Francesco Casati	0331/320101
Segreteria Parrocchiale	0331/638232

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

sito web: www.bustosgb.it • email: parroco@bustosgb.it

S.S. Messe - Dicembre 2013

02 Lunedì ore 7 : Famiglia Ferraro (S.Maria) ore 8 : Piero e Pierina ore 9 : Mario Palumbo ore 18.30: Maria Bruno (S.Maria)	16 Lunedì ore 7 : Fusco Domenico (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Masci Domenico ore 18.30: Mario Maffiolini Avanzini Giuseppe
03 Martedì ore 7 : Famiglia Anzini (S.Maria) ore 8 : Coniugi Doneddu ore 9 : Anna Maria Ferramola ore 18.30: Donato Sarri (S.Maria) Mariani Annita (S.Maria)	17 Martedì ore 7 : Luigina e Franco (S.Maria) ore 8 : Natalina, Riccardo, Gabriella e Renato ore 9 : Alfonso e Giovanni D'Amico ore 18.30: Carmela Calò Palumbo
04 Mercoledì ore 7 : Famiglia Locatelli (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Gigliola Alberto Pozzi Rabolini Giancarlo ore 18.30: Anna Maria - Paolo e Mario (S.Maria)	18 Mercoledì ore 7 : Don Giancarlo (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Golinucci Giannino ed Enrica ore 18.30: Fam. Garavaglia Carlo e Giulia
05 Giovedì ore 7 : Famiglia Crespi (S. Maria) ore 8 : Per la piccola Rachele e per tutti gli ammalati ore 9 : Rossini Giuseppina ore 18.30: Ida e Maria Silanos (S.Maria)	19 Giovedì ore 7 : Luigi (S. Maria) ore 8 : Morandi Rinalda ore 9 : Famiglia Trombin ore 18.30: Bellotti Mario Graziani Giannina e Pierino
06 Venerdì ore 7 : Famiglia Rimoldi (S. Maria) ore 8 : Paola, Angioletta, Franca ore 9 : Ranieri Umberto ore 18.30: Alice e Francesco Grampa (S.Maria)	20 Venerdì ore 7 : Famiglia Salomi (S. Maria) ore 8 : Sozzi Luigi ore 9 : Santori Antonio ore 18.30: Brancaccio Vincenzo
07 Sabato ore 7 : Gaspere, Maria e Franco (S.Maria) ore 8 : Ambrosetti Saverio (S.Maria) Giuseppina Marcora (S.Maria) ore 9 : Scaccabarozzi Luigi (S.Maria) ore 18.30: Spallanzani Vincenzo	21 Sabato ore 7 : Famiglia Franzoso (S. Maria) ore 8 : Sciarretta Cristiano (S.Maria) ore 9 : Luigina Armiraglio Pozzi (S.Maria) ore 18.30: Petrone Salvatore, Vago Enrica
09 Lunedì ore 7 : Famiglia Toia (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Garavaglia Angela ore 18.30: Filippo Ferrario	23 Lunedì ore 7 : Famiglia Bonafini (S. Maria) ore 8 : Secondo le intenzioni dell'offerente ore 9 : Torretta Pierino ore 18.30: Montuori Alfonso
10 Martedì ore 7 : Corò Zefira e Volpato Luigi (S. Maria) ore 8 : Coniugi Broggi ore 9 : Guido e Luigina ore 18.30: Carla ed Enrico Garavaglia Lucia e Piero	27 Martedì ore 7 : Giovanni Mancino (S. Maria) ore 8 : Loretta e Giovanni Censi ore 9 : ore 18.30: Mondelli Lucia
11 Mercoledì ore 7 : Aldo e Maria Teresa (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Mara Giuseppe ore 18.30: Ciaccia Nicola	28 Sabato ore 7 : Manlio Rolando (S.Maria) ore 8 : (S.Maria) ore 9 : Ceriani Luca (S.Maria) ore 18.30: Bandi Pietro
12 Giovedì ore 7 : Bice (S.Maria) ore 8 : Marinella e per tutti gli ammalati Gisella Griman ore 9 : Nello e Luigina Ciccarelli ore 18.30: Fatano Armida - Zanoni Lucia	30 Lunedì ore 7 : Per tutti i defunti dimenticati (S. Maria) ore 8 : Fam. Brazzelli Albertina ore 9 : Carlotta e Renata ore 18.30: Alan Bardelli
13 Venerdì ore 7 : Giovanna e Giuliano (S.Maria) ore 8 : Per le anime del purgatorio ore 9 : Dibitonto Giovanna ore 18.30: Toscani Adriana	31 Martedì ore 7 : Per tutti i defunti abbandonati (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30: TE DEUM
14 Sabato ore 7 : Bortoli Delfina (S. Maria) ore 8 : Morandi Mariuccia (S.Maria) ore 9 : Vasco Enrico, Amelia e Domenico (S.Maria) ore 18.30: Franca Rosa, Tosi, Rossetti	

DURANTE LE FESTE NATALIZIE
MONS. PREVOSTO NON RICEVE